



Il Vertice Nato di Bruxelles del 14 giugno 2021

Il Vertice dei Capi di Stato e di Governo della Nato di Bruxelles del 14 giugno segna il momento conclusivo del processo di riflessione strategica sul futuro dell'Alleanza nel XXI secolo noto come *Nato 2030*, avviato dal Segretario generale Jens Stoltenberg alla fine del 2019¹.

Svoltosi in un rinnovato e positivo clima per le relazioni transatlantiche, il Vertice si è dovuto misurare con uno scenario di sicurezza sempre più complesso: uno scenario nel quale i rapporti con la Russia - con le parole dello stesso Stoltenberg - sono al più basso livello dalla fine della guerra fredda, la Bielorussia ha dirottato un aereo civile nello spazio aereo europeo e incombe il rischio di una nuova aggressività talebana in Afghanistan, alla vigilia del ritiro delle forze della coalizione, per citare solo alcuni dei fattori di criticità che caratterizzano questa fase.

Il Vertice Nato si è svolto nel cuore dell'intensa settimana europea del Presidente Biden, subito dopo il G7 e prima del Vertice USA-UE e dell'incontro Biden-Putin; esso è dunque parte della più ampia strategia avviata dalla nuova Amministrazione americana che muove dal consolidamento dei legami con gli alleati europei per allargare e rafforzare le alleanze con le democrazie dell'Indo-pacifico.

Giunto in Europa, nella tappa londinese che ha preceduto il G7, Biden ha firmato una nuova "[Carta Atlantica](#)" insieme al premier britannico Boris Johnson: gli otto principi guida di una rinnovata e ampia collaborazione - che va dalla promozione della democrazia al miglioramento della sicurezza informatica - sottolineano la relazione speciale da sempre esistente fra Usa e Regno Unito.

Nella riunione in Cornovaglia dall'11 al 13 giugno, Biden e i Paesi membri del G7, oltre a riaffermare unità d'intenti e di valori, hanno inteso allargare l'orizzonte strategico del G7 stesso estendendo l'invito ai leader di importanti democrazie quali Sud Africa, India, Australia e Corea del Sud². Nel [comunicato finale del G7](#) è forte il richiamo ai valori comuni; alla Cina si chiede di rispettare i diritti umani, le libertà fondamentali e l'indipendenza di Hong Kong, con un linguaggio

¹ Servizio Affari Internazionali - Senato della Repubblica, [Il futuro dell'Alleanza atlantica](#), 22 aprile 2021, Nota 43.

² S. Stefanini, [Biden in Europa: stress test per le relazioni transatlantiche](#), 14 giugno 2021, in ISPIonline.

che ha avuto molto risalto nei commenti della stampa europea ma che forse, secondo alcuni osservatori, solo in apparenza compiace le posizioni statunitensi³ Sulla Russia, il G7 ha chiesto relazioni stabili e prevedibili, la fine di comportamenti di destabilizzazione e delle attività maligne, compresa l'interferenza nei sistemi democratici di altri Paesi.

Il [Vertice UE-USA del 15 di giugno](#) è stata la prima riunione di questo formato dal 2014. I risultati dell'incontro possono essere definiti molto positivi, visti i numerosi punti in comune cui si è trovato un accordo (fra tutti l'intesa tra Boeing e Airbus) e la possibilità di ampliare ulteriormente i terreni di collaborazione tra Stati Uniti ed Europa. Biden, di conseguenza, ha potuto portare a Putin un messaggio di forte unità e coesione transatlantica nell'incontro di Ginevra, ultima tappa della sua missione diplomatica in Europa.

Il 16 giugno, dunque, si è svolto l'incontro tra Biden e Putin a Ginevra. Al di là dei risultati più immediati, come il rientro degli Ambasciatori nelle sedi di Mosca e Washington, appare rilevante il fatto che sia ripartito il dialogo tra USA e Russia su questioni quali il controllo degli armamenti, la cybersicurezza, l'interesse alla stabilizzazione delle aree di crisi, la prevedibilità nella sfera strategica. Il comunicato finale richiama espressamente la recente estensione del trattato New START quale esempio dell'impegno bilaterale per il controllo delle armi nucleari: i leader hanno riaffermato il principio secondo il quale una guerra nucleare non può essere vinta e non deve mai essere combattuta.

La continuità dei Vertici G7 e Nato, la comunione d'intenti all'interno di un processo di riaffermazione delle alleanze fondamentali degli Stati Uniti e il ruolo dell'Unione europea in una Nato più forte sono stati richiamati dal Presidente del Consiglio [Draghi, in una dichiarazione rilasciata all'inizio del Vertice Nato di Bruxelles](#). L'Italia, ha affermato Draghi, sostiene il "processo di **ulteriore adattamento** [della Nato] per il prossimo decennio e di **aggiornamento del Concetto Strategico 2010**, basato sui tre compiti fondamentali: **difesa collettiva, gestione delle crisi, cooperazione in materia di sicurezza**" e ha indicato i principali obiettivi di tale processo: il mantenimento della superiorità tecnologica collettiva; la capacità di affrontare chiunque non condivide i valori e rappresenti una minaccia per le democrazie; l'ancoraggio a un ordine internazionale basato sulle regole; la tutela della stabilità strategica e l'impegno per il controllo degli armamenti, il disarmo e l'architettura internazionale di non proliferazione; la sfida delle implicazioni di sicurezza del cambiamento climatico; il rafforzamento della resilienza nazionale e della capacità di affrontare questioni globali che riguardano l'Alleanza regionale in un'epoca di vulnerabilità strutturale. Nello stesso contesto Draghi ha evidenziato che la deterrenza e la posizione di difesa della Nato devono essere attuate attraverso un approccio di ampio spettro, dalla regione indo-pacifica a un focus costante **sull'instabilità della regione mediterranea**.

IL VERTICE NATO DEL 14 GIUGNO

Il rafforzamento della dimensione politica dell'Alleanza - cioè far sì che la Nato sia anche politicamente, oltre che militarmente, pronta ad affrontare le sfide future - è stato l'obiettivo di questo Vertice che, riconoscendo l'importante contributo del Rapporto degli Esperti, ha approvato il documento "*Nato 2030 - l'Agenda transatlantica per il futuro*". Il Vertice ha quindi dato mandato al Segretario generale di condurre il processo per l'elaborazione del prossimo Concetto strategico che dovrà essere negoziato e concordato dal Consiglio Atlantico e, infine, approvato dal Vertice dei Capi di Stato e di Governo nel 2022.

Nel lungo [comunicato finale](#), composto da ben 79 paragrafi, si richiamano i punti salienti dell'Agenda Nato 2030:

³ L. Caracciolo, *Italia ti illudi. Mamma America non è tornata*, in "La Stampa", 16 giugno 2021

Rafforzamento dell'unità. La Nato resta l'unico e indispensabile foro di coordinamento transatlantico e gli alleati dovranno assicurare maggiore consultazione su tutte le questioni che incidono sulla sicurezza.

Deterrenza e difesa. Si ribadisce l'impegno a mantenere un'adeguata combinazione di capacità di difesa nucleare, convenzionale e missilistica per la deterrenza e la difesa e le decisioni assunte nel 2014 in Galles per gli investimenti nel settore della difesa. Gli alleati s'impegnano altresì a rafforzare ulteriormente la deterrenza e la posizione di difesa, continuando a migliorare la prontezza delle forze.

Resilienza. Gli alleati eleveranno il livello di ambizione sulla resilienza e cercheranno un approccio più integrato alla protezione delle infrastrutture critiche, in modo da rendere le società dei Paesi membri meno vulnerabili agli attacchi. Gli alleati svilupperanno una proposta per stabilire, valutare, rivedere e monitorare gli obiettivi di resilienza come guida per gli obiettivi sviluppati a livello nazionale e per i loro piani di attuazione. Proprio per la resilienza, in Romania viene istituito un Centro Euro-Atlantico, segno dell'importanza di questa sfida e della necessità di affrontarla in modo coordinato e complementare con l'UE. La stessa deterrenza della Nato dipende dal rafforzamento della resilienza nazionale e collettiva⁴. Esplicite, al riguardo, le parole del Segretario generale Stoltenberg prima del Vertice: "la Nato crede che la resilienza sia la nostra prima linea di difesa. Le infrastrutture critiche devono essere protette, devono essere resilienti. E questo è tutto, dalle reti energetiche alle telecomunicazioni, 5G, ai cavi sottomarini. E lavorare con l'UE sulla resilienza è in realtà una delle aree che abbiamo identificato come un'area importante per lavorare insieme all'UE".

Acceleratore per l'innovazione nella difesa. Al fine di contenere le nuove tecnologie dirompenti e colmare i *gap* tecnologici tra gli alleati, mantenendo il vantaggio tecnologico nei confronti di Russia e Cina, verrà istituito un acceleratore per l'innovazione nella difesa per promuovere una più ampia cooperazione tra gli alleati in tale settore. Sarà inoltre definito un Fondo per l'innovazione sostenuto da finanziamenti aggiuntivi da parte dei Paesi membri che decidono di partecipare. Il tema della competizione tecnologica con Pechino sarà parte integrante del nuovo Concetto Strategico.

Salvaguardia dell'ordine internazionale basato su regole. La Nato continuerà a preservare un ordine internazionale basato su regole tramite la difesa dei valori e degli interessi degli alleati. Verrà rafforzata la collaborazione con i Paesi partner esistenti, inclusa l'Unione europea, i Paesi aspiranti e se ne individueranno di nuovi in Asia, Africa e America Latina.

Addestramento e sviluppo capacitivo dei partner. Il comunicato prevede un sostanziale rafforzamento delle capacità della Nato di provvedere all'addestramento e alle capacità dei partner, riconoscendo che il conflitto e l'instabilità pervasiva nel vicinato impattano direttamente sulla sicurezza Alleata.

Cambiamento climatico. Il cambiamento climatico viene considerato un moltiplicatore di minacce con ripercussioni sulla sicurezza dell'Alleanza. Il Vertice ha adottato un Action Plan per il Cambiamento climatico e la sicurezza. La Nato valuterà annualmente l'impatto dei cambiamenti climatici sul suo ambiente strategico sulle missioni e operazioni. Il Vertice ha deciso di ridurre significativamente le emissioni di gas serra delle attività e delle installazioni militari e ha invitato il Segretario Generale a formulare un obiettivo realistico, ambizioso e concreto e a valutare la fattibilità del raggiungimento dello zero di emissioni nette entro il 2050.

⁴ A. Bradshaw, [A Renaissance for Strategy?](#) The Nato Summit 2021, Commentary, 11 June 2021, in The Royal United Services Institute (RUSI).

Il maggiore livello d'ambizione previsto nell'Agenda Nato 2030 presuppone l'**Aumento del finanziamento comune per le attività di deterrenza e difesa**. Gli alleati rafforzeranno il loro impegno per la difesa collettiva, riaffermando il piano di investimenti del 2014 che ha avviato un aumento delle spese per la difesa che si è protratto negli ultimi 7 anni. Sulla base dei requisiti, gli alleati accettano di aumentare le risorse, inclusi, se necessario, **finanziamenti comuni** della Nato a partire dal 2023, tenendo conto della sostenibilità, dell'accessibilità e della responsabilità. Nel 2022, insieme al Concetto strategico, saranno concordati i requisiti specifici per finanziamenti aggiuntivi fino al 2030.

Innovando rispetto al linguaggio utilizzato in passato, la **Cina** viene definita come una sfida sistemica per la sicurezza dell'Alleanza. Le ambizioni dichiarate e il comportamento assertivo della Cina presentano sfide sistemiche all'ordine internazionale basato su regole e alle aree rilevanti per la sicurezza dell'Alleanza. Gli alleati esprimono preoccupazione per quelle politiche coercitive che sono in contrasto con i valori fondamentali sanciti dal Trattato di Washington. La Nato mantiene un dialogo costruttivo con la Cina ove possibile. Sulla base degli interessi dell'Alleanza si accolgono con favore le opportunità per impegnarsi con la Cina in aree di rilevanza per l'Alleanza e su sfide comuni come il cambiamento climatico.

La **Russia** continua a violare i valori, i principi, la fiducia e gli impegni delineati nei documenti concordati che sono alla base delle relazioni Nato-Russia. Riaffermando le decisioni assunte in Galles nel 2014 nei confronti della Russia, gli alleati continueranno a rispondere al deterioramento del contesto di sicurezza migliorando la deterrenza e la posizione di difesa, inclusa una presenza avanzata nella parte orientale dell'Alleanza. La Russia ha anche intensificato le sue azioni ibride con tentativi di interferenza nelle elezioni alleate e nei processi democratici e campagne di disinformazione diffuse. La Russia ha continuato a diversificare il suo arsenale nucleare, anche dispiegando una serie di sistemi missilistici a corto e medio raggio destinati a limitare la Nato. La Nato rimane comunque aperta a un dialogo periodico, mirato e significativo con una Russia disposta a impegnarsi sulla base della reciprocità al fine di evitare malintesi, errori di calcolo e *escalation* involontarie e di aumentare la trasparenza e la prevedibilità.

Il ritiro delle forze Nato dall'**Afghanistan**, iniziato il 1° maggio 2021, verrà completato entro l'11 settembre, a vent'anni esatti dagli attacchi alle Torri gemelle. La continuazione di un supporto strutturato all'Afghanistan, con l'aiuto alle forze di sicurezza, al Governo e alla popolazione resta il modo migliore per supportare la pace dopo la conclusione della missione *Resolute Support*. In Afghanistan rimarrà una presenza civile in grado di assicurare un processo di *capacity building* e la Nato provvederà all'addestramento fuori dal Paese di truppe speciali, al finanziamento delle forze di sicurezza afgane e fornirà finanziamenti transitori per garantire il funzionamento continuo dell'aeroporto internazionale.

Sulla base di una richiesta del Governo iracheno, gli alleati s'impegnano a rafforzare il sostegno all'**Iraq** attraverso la missione della Nato. Sarà ampliata la missione di consulenza, addestramento e sviluppo delle capacità non di combattimento per sostenere il paese nella costruzione di istituzioni e forze di sicurezza più efficaci, sostenibili, responsabili e inclusive.

Il comunicato del Vertice riconosce che la crisi in **Libia** ha implicazioni dirette per la stabilità regionale e la sicurezza di tutti gli alleati e sono accolti con favore i progressi compiuti in Libia, compresa la recente approvazione del Governo provvisorio di unità nazionale (GNU) e del Consiglio di Presidenza. In conformità con le decisioni del Vertice, la Nato rimane impegnata a fornire consulenza alla Libia, su sua richiesta, nell'area del rafforzamento delle istituzioni di difesa e sicurezza, tenendo conto delle condizioni politiche e di sicurezza.

Unione europea. La Nato e l'Unione europea hanno una comune visione e lavorano insieme, in particolare per proteggere le infrastrutture critiche, rafforzare la resilienza, mantenere la superiorità tecnologica e affrontare le sfide che minacciano l'ordine internazionale basato sul diritto. I distinti ma paralleli processi di revisione strategica in corso nella Nato e nell'UE offrono un'opportunità unica per intensificare ulteriormente le consultazioni e la cooperazione, per la sicurezza dei cittadini, per la pace e la stabilità nell'area euro-atlantica e oltre. La Nato rimane la cornice transatlantica per una difesa collettiva robusta e il foro essenziale per le consultazioni e le decisioni sulla sicurezza tra gli alleati.

La documentazione dei servizi e degli uffici del Senato della Repubblica è destinata alle esigenze di documentazione interna per le attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.